

17 settembre 2023- domenica XXIV- (Sir27,33-28.9;Rm 14,7-9; Mt 18, 21-35)

Il perdono di Dio e la nostra capacità di perdonare

Il tema che viene richiamato si inserisce nel rapporto personale con Dio che dà senso alla nostra vita ed è dimenticato o tradito dai nostri peccati.

La risposta che Gesù diede a Pietro che gli chiedeva quante volte doveva perdonare a chi gli faceva un torto prospettando anche un numero (*"fino a sette?"*) è chiara: quello indicato da Gesù *"settanta volte sette"* è un numero simbolico. Il perdono non ha limiti. Gesù lega il perdono di Dio di cui abbiamo bisogno alla nostra capacità di perdonare i torti ricevuti, non a un numero.

Già nella prima lettura dal libro del Siracide troviamo questo nesso fra il perdono di Dio e la nostra capacità di perdonare: *"Perdona l'offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati"*. Quasi un'anticipazione del perdono cristiano.

Nel Vangelo la parabola del debitore insolvente e la spiegazione che ne dà Gesù sono molto chiare.

I nostri debiti con Dio sono molto più grandi di quelli che possiamo avere per dei torti ricevuti dal prossimo.

Nella preghiera del Padre Nostro il perdono che invociamo viene messo in relazione con la nostra capacità di perdonare a chi ci ha fatto qualche torto.

Gesù non indica particolari condizioni che siano soddisfatte per dare il perdono; esso appare anche slegato a una richiesta specifica di perdono. *"Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori"*. Con Dio dobbiamo sentirci sempre debitori, bisognosi di perdono.

Perdono e misericordia

La nostra capacità di perdonare si lega alla misericordia del Padre di cui abbiamo tutti bisogno: *"Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre vostro"* (Lc 6,35). Il perdono diventa in questo modo un riflesso della misericordia di Dio. Il tema della misericordia di Dio è presente con una certa insistenza in alcuni movimenti di spiritualità della Chiesa del nostro tempo. Ce n'è molto bisogno, solo che si pensi alla diffusione del male, degli scandali, della guerra in varie nazioni, delle violenze di ogni tipo nella società. La misericordia di Dio va invocata e accompagnata dall'esercizio della misericordia, espressa nella capacità di perdonare e nella carità. Nella preghiera insegnata da Gesù, il Padre nostro, l'invocazione del perdono dei nostri peccati è in stretta relazione con l'impegno del perdono a chi ci ha fatto del male, a chi ci deve qualcosa: *"rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori..."*. Abbiamo bisogno del perdono di Dio, ma dobbiamo essere capaci e disposti a perdonare.

Sempre debitori

C'è un debito che non riusciremo mai a saldare. Ce lo ricorda l'apostolo Paolo: *"Non abbiate altro debito se non di amarvi gli uni gli altri"* (Rom 13,8). Di questo amore dobbiamo sentirci sempre debitori. L'apostolo osserva anche: *"chi ama il prossimo ha adempiuto la legge"*. E aggiunge: *"In realtà i comandamenti: non commettere adulterio, non ammazzare, non rubare, non desiderare e tutti gli altri precetti sono compendati in questa frase: Amerai il prossimo tuo come te stesso"* (Rom 13,8-9). (don Fiorenzo Facchini)